

La Propaganda

Un num. cent. 5-Arretrato 10

Conto corrente con la Posta

Anno IV. — N. 296

Napoli Giovedì 28 Agosto 1902

organo regionale socialista

Abbonamenti } Anno L. 5 00
Semestre » 3 00
Trimestre » 1 50

Si pubblica il giovedì e la domenica

Redazione e Amministrazione
Piazza Cavour, 8

La Propaganda

Abbonamento straordinario

Da oggi a tutto dicembre col diritto all'interessante opuscolo:

CHE COSA È IL SOCIALISMO
LIRE 2,50

NOTIZIE DI PARTITO

Convocazione

La Sezione Socialista è convocata in assemblea per domani sera, alle ore 20, per discutere l'ordine del giorno del prossimo congresso di Imola.

La discussione continuerà nelle sere successive.

L'AGGUATO

Telegrafata modestamente e silenziosamente ad un giornale di Vienna, la notizia che Sidney Sonnino tenti riorganizzare il blocco di opposizione contro il presente gabinetto fornisce di questi giorni l'oggetto di appassionante discussioni.

L'ora di morte del ministero si preannuncia con rintocchi funebri nel campo officioso, con libere grida di gioia nel campo antiministeriale.

Lo scoglio pauroso di fronte al quale andrà a infrangersi la navicella di Giolitti dovrebbe essere il progetto del divorzio.

La situazione parlamentare attorno a quel progetto come si sa è assai sfavorevole e infida. Invano si è tentato di dare una sanzione regale al progetto, mutandolo in un impegno sul labbro del re: esso ancora ha contro di sé tutte le furie delle vecchie coscienze italiane, cristallizzate nel vecchio guscio del misonismo giuridico e dello spirito clericale.

Sonnino, senza volerlo, compie un gran servizio alla causa della civiltà in Italia, accingendosi ad organizzare le fila dell'opposizione per apprestare battaglia al governo. Egli lo costringe a pigliare posizione più netta e più decisa.

Un gabinetto, che ha personificato la paralisi inguaribile di ogni movimento riformatore, che non è avuta altra audacia che di difendere, contro le sollevazioni della Destra, le condizioni elementari della libertà, che i partiti popolari han mostrato di saper imporre ad ogni folle tentativo di reazione, oggi è chiamato di fronte al pericolo che lo sovrasta a pigliare il suo posto di fermezza e di coraggio.

Non teuti la scaltrita anima di Giovanni Giolitti di trovare scampo alla compagine ministeriale nell'abile sotterfugio e nella prudente ritirata.

Questa volta, di fronte ad un progetto tanto in viso alla reazionaria anima della tradizionale maggioranza parlamentare, le schiere dell'opposizione saranno forti ed agguerrite. E questa l'ora di osare, e dimostrare che si tien pugno al proprio programma. La meschina gara di equilibrio parlamentare, sostituita alla professione aperta e leale dei principii è il grave vizio che rode l'organismo del nostro sistema rappresentativo. Né il ministero Zanardelli-Giolitti ha mai mostrato di volere infondere alla vita parlamentare questo alito di sincerità e questo nuovo indirizzo di una politica ferma e coerente, conscia dei suoi fini, e consolidata dalla coscienza delle alte responsabilità.

L'opposizione sonniniiana, ha studiato da abile stratega il terreno più insidioso per il ministero.

L'imboscata è ordita sapientemente.

Ma questo pericolo, che viene d'un tratto a fare più largo il baratro che attende Giolitti, deve essere l'atto di giudizio del governo.

O esso affronta, con la deliberata fermezza dei proprii propositi, l'alea della sconfitta, rimanendo al posto che gli indica il programma tracciato, o perderà ogni diritto a qualsiasi considerazione morale.

In Italia, si ricorda troppo spesso Niccolò Macchiavelli. Ma non intenderemmo questa volta che il governo ricorresse alle solite ragioni di equilibrio parlamentare, e che per sventare il pericolo reazionario, trovasse un alibi alla propria viltà e alla propria debolezza.

A Novembre il ministero pronuncerà o una parola di guerra o una ignobile ritirata.

Ma in tal caso la sua vittoria sarebbe più ignobile della sua sconfitta.

L'ARTE EDUCATRICE

Un decreto ministeriale, contro il quale, vogliamo anche noi dir la nostra parola, sebbene non siamo i primi a parlarne, è stato ventilato in questi giorni da alcuni giornali.

Il ministro Nasi vorrebbe impedire l'ingresso libero nei musei la domenica, e permetterla il giovedì.

Questo, naturalmente, per impedire al popolo lavoratore di frequentare i musei, con le loro scarpe sudicie e coi loro abiti sguaiati. Almeno altra ragione non vediamo noi, che non sia quella ancor meno solida d'un aumento di incassi sulla vendita dei biglietti.

Ora la cosa è tanto enorme che non esitiamo a credere che il ministro l'abbia pensata in un momento di gran... malinconia, e che sia già deciso a rimangiarsela.

Mentre da tutti che il bene d'Italia abbiano a cuore tanto si lavora alla educazione del popolo, e si tenta, con le Università popolari e simili istituti, di volgarizzare la scienza, come non comprendere quel mezzo potente d'educazione può e deve esser l'arte, l'arte che parla direttamente al cuore, elevandolo in un mondo ideale che aborre da quanto è basso, è brutto, è cattivo?

Mentre da tutti si deplora che il popolo nostro ignori completamente tutti quei tesori di arte che da tutto il mondo si vengono ad ammirare e studiare, come allontanarlo ancor più da questi tesori, impedendogli assolutamente la via di conoscerli?

La cosa, ripetiamo, è tanto enorme che non esitiamo a credere che il ministro abbia già compresa la necessità di rimangiarsi il decreto, tanto più che il giudizio della stampa è stato quasi all'unanimità, lodevolmente sfavorevole.

L'ammiraglio Palumbo presenta in questi giorni omaggi e doni dell'Italia al Sultano.

Quando questi omaggi e questi doni andarono allo Czar di tutte le Russie, dal Caucaso alla Siberia fu una festa.

Ora, per l'acquisto di tanta amicizia, danzeranno giulivi nelle sacre moschee i saracini tutti, non esclusa la folla dei frustati, degli annegati, degli strangolati, degli impalati per graziosa disposizione di Habdul-Amid.

LA MAGISTRATURA

Il famigerato cav. Minichini, ex-presidente del Tribunale di Salerno, è stato rinviato al giudizio del Tribunale per falso e corruzione.

Il Minichini, come è noto, riuscì capolista nelle elezioni comunali che fecero trionfare la banda Summonte ed era il trait d'union fra la sullodata banda e la parte corrotta e venduta della magistratura napoletana.

Come i maggiorenti della camorra, anche egli è trascinato davanti al tribunale per volgarissimi reati comuni.

Ma sapranno i suoi ex-colleghi mantenere indipendenza di carattere e mandare in galera quest'uomo che trafficava la giustizia e che forse avrà inflitto pene a molti galantuomini?

Con l'aria che spira in magistratura, francamente non ci facciamo soverchie illusioni. Chi oserà resistere alle ingiunzioni dei tanti Talami che dirigono la giustizia in Italia?

PEL DIVORZIO

Un giornalista corrispondente del *Giornale del Popolo* ha intervistato l'on. Berenini sulla imminente discussione del progetto di legge sul divorzio.

Ed ecco come l'on. deputato di Borgo S. Donnino si esprime in proposito:

— A novembre riprenderemo attivamente la campagna divorzista.

Zanardelli mi ha dato formale promessa che il governo presenterà il disegno di legge già annunciato il quale poco differirà da quello che porta la firma mia e di molti altri colleghi, tanto che sarà facilissimo l'accordo.

Il progetto nostro, d'iniziativa parlamentare è già allo stato di relazione si tratterebbe di abbinarlo coll'altro e possibilmente farlo esaminare dalla stessa commissione.

— Vi sarà una lunga battaglia oratoria? interloqui l'intervistatore.

PEL CONGRESSO D'IMOLA

Ci sono arrivate altre due relazioni pel Congresso: quella della Direzione del Partito, e l'altra del Bonomi sull'azione politica del partito. Come è noto in quest'ultimo argomento fu dato incarico a Bonomi di scrivere una relazione che riflettesse il pensiero di quella parte del partito che approva l'atteggiamento del gruppo parlamentare, e a Romeo Soldi quella che esprime la tendenza che non approva l'indirizzo del gruppo: Per la tirannia dello spazio dobbiamo limitarci a riassumere queste relazioni in modo breve.

E cominciamo dalla

Relazione Bonomi

Il Bonomi comincia col delineare quella ch'egli chiama

La tendenza catastrofica

E' convinzione comune a tutti i socialisti d'Italia che il movimento proletario debba essere diretto all'abolizione del regime capitalistico, e che la forza per questa grande trasformazione sociale debba venire dalla classe lavoratrice. Ma se intorno al collettivismo e alla lotta di classe è pieno l'accordo dei socialisti, non è così invece per quello che riguarda l'azione quotidiana del partito.

Qui veramente due tendenze si disputano il campo, ed esse si differenziano per questi caratteri peculiari: la tendenza rivoluzionaria astrae quanto più è possibile dalle varie mutevoli condizioni dell'oggi per predicare instancabilmente le conquiste definitive del domani; la tendenza riformistica si preoccupa, invece, di agire sulle condizioni odierne per farne una preparazione alle vittorie future.

L'azione rivoluzionaria consiste nella propaganda delle finalità e dei metodi del socialismo. Le masse non debbono lasciarsi troppo assorbire dalle lotte economiche e politiche. Tutto deve ottenersi mediante la propaganda. Le riforme saranno tanto più facilmente concesse quanto più i socialisti dimostreranno di essere una forza numerica considerevole.

Queste, in sintesi, le idee propuginate dal Ferri. Ma, secondo il Bonomi, questo concetto fallace, che prescinde da tutto quel moderno concetto della graduale conquista del potere, che è sorto con l'estendersi del regime rappresentativo, se può avere qualche parentela con la dottrina anarchica, non è mai stato e non può essere patrimonio del partito socialista.

Quale può essere il risultato di un'azione politica che vuol prescindere dalle varie e complesse contingenze del presente, e che ripone ogni speranza nella sola predicazione di un fine lontano?

Evidentemente il frutto di un tale indirizzo non può essere che quello di rendere le masse diffidenti di ogni parziale conquista, disdegnose di ogni prudenza, impazienti di ogni preparazione, soltanto fiduciose nello spasimo del loro dolore, da cui dovrà venire la spinta irresistibile alla fatale catastrofe.

Indi passa a delineare l'altra tendenza quella che egli appella

La tendenza positiva

Ma il socialismo è in continuo divenire. Ogni conquista materiale o intellettuale del proletariato, ogni trasformazione economica della società in cui viviamo, ogni lotta della stessa borghesia per la difesa o la creazione di un nuovo istituto democratico, costituiscono altrettante tappe. Ogni Lega di resistenza, ogni Cooperativa, ogni legge che limita lo sfruttamento capitalista è un passo verso l'abolizione del privilegio capitalistico, ossia è una particella del socialismo che diventa realtà.

Ogni aumento di energia proletaria giova alla lotta di classe e ne prepara ed affretta il trionfo. Se il fine è presso che nullo senza il moto, il moto senza una finalità che gli serva da bussola riesce incerto e aberrante.

Perciò, a differenza del radicalismo operaio, che vuole le riforme per le riforme, i socialisti

— Senta, per chi vuol ragionare oggi non è il caso di tirar fuori lunghe monografie e discussioni giuridiche. Il diritto non è cosa immutabile ma è creato dagli uomini, dalle loro consuetudini, dai loro bisogni sociali. Un solo argomento è quello che dobbiamo far valere: se fra centomila coniugi due soli si dibattono nell'infelicità per il fatto della loro unione e non possono più tollerarsi gli altri non hanno più diritto né ragione a nome della propria quiete di costringerli ad una unione coatta e inumana. Eppoi altri che due soli! Vorrei che si vedessero le innumerevoli lettere che mi vengono dirette! Quanti dolori! quanti spasimi! quante torture! Altro che le frasi a freddo delle note fatte sottoscrivere dai parroci: Vorrei aver tempo di riordinare questo epistolario e pubblicarlo, esso costituirebbe, glielo assicuro, non un libro di amena lettura ma una raccolta di documenti umani non priva di interesse.

si propongono di costantemente osservare se le conquiste accrescano o meno la forza proletaria, attuino o no una parte del programma socialista: ed al fine vien subordinata la scelta delle conquiste da tentare, delle riforme da ottenere, delle battaglie da combattere.

L'azione politica dei socialisti cosiddetti riformisti è dunque varia, complessa, mutevole, com'è la vita politica di un grande paese. Andare sempre diritto — come vorrebbe il Ferri — vuol dire non vedere gli ostacoli, o trasvolarvi sopra nel cielo delle astrazioni.

Andando sempre diritto non si comprende quale sia l'ora della massima combattività contro un ostacolo, né si comprende l'utilità della tregua e la necessità di profittarne.

I socialisti riformisti, invece, oggi conquistano con tutti i mezzi, compresa l'insurrezione, la libertà necessaria, come domani profittano della libertà conquistata per riordinare le forze, come domani l'altro riprendono l'assalto contro l'ostacolo più resistente.

Indi il Bonomi si diffonde ad occuparsi della tattica, svolgendo le ragioni che a suo credere debbono spingere il partito socialista ad allearsi, a seconda delle mutevoli condizioni, coi partiti affini; nelle elezioni politiche ed amministrative sostiene così l'autonomia delle sezioni locali.

Nulla presentando di nuovo questa parte della relazione passiamo a riassumere la parte che riguarda

L'azione parlamentare

Nessuna coercizione per la tattica nel paese, e nessuna coercizione per la tattica nel Parlamento.

La scelta di questo piuttosto che di quell'indirizzo non può che derivare da un esame intelligente delle opportunità del momento, e, come ogni località è autonoma in fatto di tattica elettorale, così ogni situazione parlamentare è indipendente da quella che l'ha preceduta e da quella che la seguirà immediatamente. Ad ogni località la sua tattica, ad ogni « caso politico » la sua soluzione.

E, dunque, la tattica del « caso per caso »? — continua il Bonomi. — Precisamente. Se non che il dissenso col Ferri sta nel modo con cui deve esaminarsi caso per caso una situazione politica.

E la tattica del « caso per caso », non solo non ammette regole rigide ed uniformi, ma, logicamente, affida al gruppo parlamentare — e a lui solo — l'esame di ciascun « caso ».

Dopo la lotta dell'ostruzionismo, sulle rovine del Ministero Saracco il partito socialista, con la parola di Filippo Turati, lanciava il suo ultimatum: o la libertà di organizzazione e di propaganda, o la lotta senza quartiere. L'indugio non era più possibile, e sorse il Gabinetto Zanardelli.

Contro le forze reazionarie bisognò il fascio di tutte le forze democratiche. I voti politici del 15 e 22 giugno 1901, e del 15 marzo 1902 sono la logica conseguenza di quella situazione.

Ma se nelle grandi battaglie politiche, quando si trattò di scegliere fra un Ministero Zanardelli e un Ministero Sonnino, i voti dei socialisti si confusero con quelli della maggioranza, nei periodi più tranquilli della vita parlamentare, non solo il voto, ma tutta l'azione del gruppo esercitò sempre una funzione distinta e specifica.

Il preteso addomesticamento

Il Bonomi continua.

È parso a molti che la nostra combattività politica si sia attenuata e che il nostro atteggiamento sia diventato più remissivo ed atteggiante. Ma quale competenza può avere un voto del nostro gruppo parlamentare in tutto l'atteggiamento politico del partito? Il Leone nell'*Avanti!* ha mostrato la scarsa influenza della attività parlamentare sulla vita del partito.

Forse che, perché i nostri deputati hanno votato per il Ministero, non sarà più possibile agi-